

**Vita**  
diocesana

---

**NATALE 2010**

**NOTO, 25 DICEMBRE 2010 - N. 22**

**5**

---

A ISPICA IL TRADIZIONALE PRESEPE VIVENTE

# Tra valori cristiani e civiltà contadina

Tornerà anche quest'anno tra i tornei di contrada Barriera, ruvidi e suggestivi nella loro austera bellezza, il Presepe Vivente organizzato dal Comune con la collaborazione di diverse associazioni cittadine. Una tradizione che si rinnova con tutto il suo fascino, un'escursione inedita nelle grotte dell'ultima diramazione di Cava Ispica e nelle tradizioni ispicese più remote.

Un lavoro certosino di oltre un mese di una ventina di giovani ispicese per srotolare nei sei appuntamenti una pellicola che si riproduce ogni istante e che ogni minuto ti regala un'emozione, diversa da quella del minuto prima e diversa da quella carpita da chi ti sta accanto e per questo tutta da ascoltare con il cuore. Un'emozione sbirciata e rubata da migliaia di visitatori provenienti da tutta la Sicilia: un record di quindicimila ventimila presenze negli scorsi anni. I più grandi sbirciano con nostalgia nelle botteghe di oltre 40 mestieri perduti e li rivivono nella memoria, i piccoli li scoprono e ne rimangono incantati. Oltre 150 figuranti di ogni età: diversamente abili, anziani,



bambini, narratori, giovani riportano alla luce quadretti dell'identità culturale ispicese più profonda scolpita nei valori cristiani e nella civiltà contadina. Un angolo di città che rivive, la scommessa di portare i mestieri di un tempo, con i loro suoni, rumori, con le cadenze e con i loro rituali tramandati da generazioni nelle grotte dove gli artigiani ispicese avevano le loro botteghe, i contadini i loro magazzini e le famiglie i loro rifugi fino agli anni successivi ai due conflitti mondiali. E tutto con un'attenzione massima alla "fedeltà storica" e ai dettagli. E così ritorna in funzione un frantoio del 1600 e ricomincia a pestare un palmento dei primi del 1700, gli uomini macinano il grano al mulino men-

tre le donne si raccontano ai lavatoi le fatiche domestiche. Le botteghe del "pettinaiolo", del cordaio, del canestriero, del carbonaio e del sellaio appaiono fornite di tutti gli strumenti necessari, l'abbeyveratoio per gli animali dispensa acqua, lo scroscio delle cascate torna laddove era nei decenni passati, i contadini arano e raccolgono il sesamo, le nonne filano il cotone, si spandono nell'aria i sapori e i profumi più suggestivi degli ibblei e riecheggiano fra i tornei le nenie e le filastrocche tradizionali dei cantastorie mentre i bambini riposano nelle culle appese al muro. Il presepe sarà aperto il 25 e il 26 e il 27 dicembre, l'1 il 2 e il 6 gennaio.

Giuseppina Franzò